

Questo mio intervento non è solo frutto delle mie idee e della mia visione delle cose ma anzi è fortemente legato alla discussioni e le riflessioni che ognuno di voi ha fatto nel periodo in cui ho frequentato gli organismi territoriali. Non ultimo l' importante lavoro svolto dalla squadra di Filippo che lo accompagnato in questi mesi di lavoro.

Un percorso Importante che ha visto diversi momenti di confronto, leali e aperti e che ha cercato di indirizzare la politica della federazione e della provincia verso i temi a noi più cari. Il lavoro, la scuola, la crescita economica e lo sviluppo, la solidarietà ed il welfare, le pari opportunità tra genere ma anche tra generazioni. Un contributo politico ad una discussione complessa ed articolata , in un momento di grande incertezza sociale che ha inevitabili ripercussioni anche sul nostro partito. Un punto di partenza per un cammino comune e condiviso. Un percorso non del segretario territoriale ma di tutto il partito democratico. Tutto. Un partito dove tutti si sentano a casa sua e nessuno viva da ospite. Dove tutte le sensibilità abbiano spazi per discutere e possano contribuire alla linea politica. Un tragitto per il quale mi metto disposizione con umiltà, serietà e onestà, consapevole che solo con la collaborazione e la condivisione e l' inclusione sapremo superare le tante difficoltà che abbiamo innanzi ma anche le grandi opportunità che il futuro ci riserva. Opportunità che cogliere è indispensabile. Per noi, per i nostri figli per il futuro della nostra Repubblica democratica, per il nostro grande ma giovane partito. Un partito che ha bisogno di unità e di tranquillità necessarie ad affrontare le enormi sfide. Un partito che sappia rivitalizzare il progetto originario aprendosi quanto più possibile alla società . Aprirsi dimostrando coi fatti e le proposte che possiamo essere il riferimento per la riscossa democratica ed una autentica alternativa di governo. Temi , lo ripeto con forza, che non possono prescindere da questioni come La disoccupazione, la crisi dell' economia reale, la scuola e l' università, l' impoverimento delle famiglie, la loro solitudine di fronte alle incertezze mettendo al centro della nostra azione i giovani e la questione giovanile. Non tanto per dire. Se vogliamo davvero dare un futuro alla convivenza civile è necessario attrezzarsi al dialogo con le nuove generazioni.

Il movimento pacifico degli indignati sta esprimendo un disappunto, un sussulto di dignità che noi non possiamo che interpretare e rilanciare in una vera alternativa di governo della società. Dobbiamo rimettere al centro l' uomo. L' uomo con le sue ambizioni e le sue aspettative. Dobbiamo superare il modello del Berlusconismo in cui tutto è possibile , dove le regole sono accessorie e i diritti un optional. Un illusione ben veicolata che da un lato ha convinto milioni di persone e dall' altro ha destrutturato anche chi non era stato convinto. L' idea che tutti possano fare ciò che vogliono e che per tutti sia possibile farsi da soli come lo è stato per il cavaliere è una bugia. Dobbiamo combattere L' idea che apparire o avere sia meglio di essere. L' idea falsata che solo i migliori debbano andare avanti, cosa peraltro essenza della legge di natura, noi la dobbiamo rifuggire. Qui non si parla di

meritocrazia ma di "DENARO". I migliori nel nostro attuale modello di società sono quelli che si possono permettere di studiare, quelli che non vanno in galera perchè assistiti da noti avvocati, quelli che si possono permettere i migliori medici. Denaro come valore alternativo al rispetto delle regole perneato , purtroppo, nella società in questi 20 anni berlusconismo. Denaro in realtà antitesi delle pari opportunità, della mobilità sociale, delle ambizioni e delle aspettative degli uomini. In questi ultimi anni il divario tra i ricchi ed i poveri è aumentato, la mobilità sociale è diminuita, le opportunità per i giovani si sono azzerate. Mentre si proclamava una cosa agli atti pratici se ne faceva un'altra. La legge di Darwin è chiara e loro l'hanno presa a riferimento. La differenza tra gli animali e gli uomini, però, è nell'anima e nell'intelligenza. Il nostro è un lavoro contro natura ma necessario se vogliamo che ci sia libertà vera, uguaglianza e meritocrazia, solidarietà e responsabilità.

Per fare questo è indispensabile ripartire dai giovani. Giovani che a differenza del passato, in cui lottavano nell'illusione di poter vivere in un mondo migliore, oggi sono annichiliti nella consapevolezza che tutto ciò che hanno avuto i loro genitori non lo avranno mai. Dobbiamo, perchè no, farli sognare. Dobbiamo trovare la strada che ci consenta di ridargli fiducia e speranza. Dobbiamo consentirgli di ambire ad una vita felice. Dobbiamo creare le condizioni perchè possano avere un lavoro continuativo e in sicurezza nel tempo, una casa e la possibilità di farsi una famiglia. Cose semplici ma molto difficili da ottenere nella realtà. Per fare questo dobbiamo avere coraggio. Coraggio nelle proposte politiche ma anche nella riorganizzazione della forma partito. Dobbiamo avere il coraggio di mettere in discussione il modello capitalistico fin qui conosciuto. Non possiamo lasciare il governo della finanzia in mano a pochi. Dobbiamo governare e contenere l'economia finanziaria a favore dell'economia reale. Quella fatta dai lavoratori e dalle imprese oneste. Dobbiamo riscoprire l'importanza del lavoro senza finalità di lucro favorendo la crescita e creazione di nuove cooperative. Dobbiamo aggredire l'enorme divario sociale in cui il 10% del popolazione italiana possiede il 50% della ricchezza. Dobbiamo avere il coraggio di tassare i grandi patrimoni e aggredire una volta per tutte la piaga dell'evasione fiscale. Dobbiamo avere il coraggio di rivedere le norme sugli appalti pubblici in favore di garanzie e diritti per i lavoratori e dell'efficacia della realizzazione delle opere superando le condizioni di massimo ribasso. Dobbiamo superare e rimodulare i patti di stabilità che impediscono agli enti locali ,anche virtuosi, di offrire servizi ai cittadini e liquidità alle imprese. Dobbiamo avere l'ambizione di governare i processi e la crescita economica superando i campanili. Progettare e programmare le iniziative insieme alle imprese, alle categorie ed alle organizzazioni sindacali. C'è bisogno di un patto tra imprese e lavoratori che renda tutti protagonisti che faccia sentire tutti parte di una grande progetto condiviso in nome del bene comune. Una alleanza contro la Povertà come è stata definita da Don Ceconi pochi giorni fa in un bel commento sulla stampa . Oggi a differenza del passato a causa

della grave situazione economica questo è possibile ma soprattutto necessario. Per tutto ciò ritengo importante, nei prossimi tempi, attivare una grande fase di ascolto di tutte le forze sociali al fine di individuare strategie territoriali di grande respiro in cui tutti si dovranno sentire attori attivi. Dobbiamo avere il coraggio di cambiare guardando avanti. “Dobbiamo avere un pensiero lungo che guarda in prospettiva” ha affermato giustamente il sindaco Cosimi in merito all’ importante costituzione del laboratorio di Ricerca Limen. Il capitale umano è molto più importante, a mio avviso, di quello economico e noi ancora una volta abbiamo il dovere di investire in cultura e formazione. Rinvigorire il progetto originario del PD guardando avanti. Il ché non significa , nella maniera più assoluta, tagliare i ponti con il passato e rinunciare alle grandi esperienze umane di cui il nostro partito è ricco. Dobbiamo favorire la crescita di una nuova classe dirigente. Giovani che possano essere sostenuti dai tanti padri e madri nobili. Questa è un’ esigenza che paradossalmente viene chiesta con più forza da chi ha lunga militanza. Da chi in qualche maniera comprende che l’ interesse collettivo è più importante delle aspettative del singolo. Anche quando il singolo è proprio colui che si deve sacrificare in nome del rinnovamento. Questo è uno degli elementi che mi ha sempre colpito. Capire quando arriva il momento di fare un passo indietro in nome del bene collettivo significa vivere la politica come servizio. E’ sintomo di generosità e come tale deve essere apprezzata e riconosciuta. Per questo credo sia necessaria una organizzazione partito che veda i giovani e lo spirito giovanile al centro della nostra azione. Uno spirito giovane che metta al centro sia gli strumenti di comunicazione che di partecipazione. E’ necessario affiancare ai nostri modelli istituzionali e di confronto le nuove tecnologie. Le mailing list, il sitoWeb, Facebook ed i forum se ben gestiti possono coinvolgere i tantissimi ragazzi che ormai vivono contemporaneamente una socialità di tipo classico insieme a quella di tipo cibernetico. Questo non ci deve spaventare. Il ciber spazio fino a poco tempo fa evocato dalla fantascienza oggi è quello strumento che ha mosso le grandi rivoluzioni pacifiche del nord africa e dei paesi emergenti. Oggi la democrazia si misura anche della libertà con cui le informazioni e le idee circolano liberamente in internet. La rete è il luogo dove non ci sono barriere, campanili, differenze tra nord e sud ed i confini nazionali sono limitati esclusivamente dalla conoscenza delle lingue. Altro elemento su cui credo necessario confrontarsi è quello della valorizzazione dei circoli tematici. Circoli che per sua stessa natura aggregano per interessi specifici. Penso all’ ambiente, alla scuola, alla legalità, alla cultura, alla salute. Elementi che hanno un forte impatto nella popolazione giovanile che stimolano l’ interesse, la curiosità e danno senso di concretezza. Sono fermamente convinto che i ragazzi abbiamo bisogno di discutere di cose concrete, vicine al loro mondo senza perdersi in parole e liturgie difficilmente comprensibili. Allo stesso tempo è importante realizzare momenti di confronto formativi. Formazione politica utile ai nostri amministratori, ai nostri consiglieri ed ai nostri dirigenti politici, compreso me. Perché nessuno

nasce imparato e sono fermamente convinto che di imparare non si finisce mai. Per questo sono apprezzabili e positive tutte le iniziative che vanno nella direzione di coinvolgere ed allargare la platea dei nostri simpatizzanti. Così come ritengo fondamentale l'apporto che possono dare i nostri ex e attuali Parlamentari e consiglieri regionali. Mettere a disposizione le esperienze e loro conoscenze in un ottica di trasferimento delle preziose nozioni politiche acquisite. Conoscenze che disperdere sarebbe un delitto e che mantenere e valorizzare è un obbligo.

Il tutto sempre legato al concetto dell'inclusione e della condivisione. Condivisione che deve trovare nell'assemblea e nella direzione territoriale il momento più alto di dibattito e di sintesi. Sintesi che necessariamente deve essere trovata ed alla quale tutti si devono riconoscere. Non per voler ripristinare il centralismo democratico ma per dare il senso che un grande partito, pur nelle diverse sensibilità, è capace di esprimere posizioni unitarie. Per i nostri attuali e potenziali elettori avere la percezione che siamo in grado di esprimere un'unica posizione è il sintomo che abbiamo la capacità di Governare. Ricordo a tutti l'ultima esperienza del Governo prodi come modello di frammentazione politica delle idee. Noi non ce lo possiamo più permettere. Il paese non se lo può permettere. Dobbiamo ognuno fare un passo indietro ed insieme farne 100 in avanti. Dobbiamo avere la capacità fino in fondo di vivere la politica con spirito di servizio. Nel nome del bene comune e del popolo Italiano per parafrasare una nota citazione oltre allo slogan della prossima manifestazione nazionale del 5 novembre a cui vi invito a partecipare in massa. La proiezione esterna alle nostre discussioni non deve dare adito a letture distorte della realtà. Dibattito non significa lotta intestina ma accrescimento culturale e politico. Dobbiamo anche svelenire il clima contribuendo, tutti quanti, ad elevare e tenere alto il livello della discussione. Sulla politica, sulle questioni, sui fatti che interessano ai cittadini. Senza entrare mai in questioni che esulano dalla politica stessa.

Nella sostanza dei contenuti politici e delle linee generali non entrerò nel merito di ogni singolo settore o specificità perché credo giusto che l'elaborazione politica sui singoli temi debba essere effettuata da tutto il partito nelle sue diverse articolazioni nei prossimi tempi. Credo opportuno però elencare i temi che a mio avviso dovranno essere attentamente valutati e sviluppati nel nostro percorso. In particolare:

Il lavoro nelle sue diverse declinazioni come l'occupazione e la disoccupazione giovanile e non, la sicurezza sui luoghi di lavoro, i diritti dei lavoratori, la precarietà e la contrattazione per il suo superamento, gli stage ed i tirocini, le professioni, gli albi ed il suo superamento, il problema del credito per le piccole imprese e gli artigiani, la formazione continua e la centralità dei centri per l'impiego come strumento istituzionale per lo scambio tra domanda ed offerta. Dobbiamo superare il concetto, tutto italiano, che il lavoro si trova per conoscenza.

Dobbiamo considerare l' economia e lo sviluppo quali elementi imprescindibili delle politiche del lavoro con la valorizzazione dell' industria e del suo futuro alla luce degli scenari mondiali e della compatibilità ambientale. Il turismo, l' agricoltura di qualità, i servizi pubblici locali come l' acqua, i rifiuti ed il trasporto pubblico locale, il mercato legato all' auto ed alla componentistica, il porto di Livorno con i suoi fondali ed il terminal crociere, la cantieristica e il rimessaggio comuni anche ai porti turistici di Rosignano e Cecina. Non c' è sviluppo senza logistica e viabilità, collegamenti e trasporti ferroviari, porto come porta del mare e interporto. Il Corridoio tirrenico, il Lotto 0 e il tragitto Collesalvetti-Rosignano sono in questi ultimi tempi elementi di forte discussione. Dobbiamo coniugare l' interesse generale con quello particolare dei territori. Un grande partito che governa tutti i livelli non può prescindere da questa esigenza. Dobbiamo tenere insieme le opportunità di sviluppo costiero con lo sviluppo dei territori stessi. La questione del pedaggio e della reale fruibilità delle infrastrutture è prioritaria. Non abbiamo bisogno di cattedrali nel deserto che limitano lo sviluppo e aggravano la qualità della vita dei residenti. E' necessario attivare un percorso partecipativo con gli enti locali e valutare attentamente il piano finanziario di Sat, peraltro ancora sconosciuto, in modo che possano essere fatte anche proposte alternative e più condivise. Il modello che ne scaturirà condiziona la metodologia di governo della viabilità regionale ed in particolare della FI-PI-LI. Per questo è necessario riflettere con attenzione e condividere le scelte.

Dobbiamo poi Valorizzare il commercio nei centri naturali e dei piccoli esercenti con attente politiche di valorizzazione dei centri urbani con progetti di mobilità che tengano insieme le esigenze dei residenti, dei commercianti e dei cittadini.

Dobbiamo avere una visione dell' ambiente che non frena lo sviluppo ma che ne sappia valorizzare le grandi opportunità di crescita sia in termini economici che della qualità della vita. Dobbiamo avere chiara la centralità economica del fattore energia, la produzione di energie rinnovabili, la gestione del ciclo dei rifiuti dalla raccolta differenziata alla valorizzazione degli stessi ai fini energetici o del riuso. Un impostazione che può portare ad importantissime risposte occupazionali nel medio e lungo periodo.

La cultura, il teatro, la musica, l' arte in generale, lo sport per tutti ed il tempo libero sono sia un momento di crescita civile ed educativa ma hanno e possono dare importanti contributi sociali alle famiglie ed alla economia diffusa. Di cultura si può e si deve continuare a campare.

La grave situazione del mondo Scolastico di ogni ordine grado a seguito di tagli e della Controriforma Gelmini ci impongono un' attenta valutazione sui possibili scenari futuri. Modelli organizzativi inclusivi e valorizzanti, Università accessibili a tutti e competitive, valorizzazione dei giovani ricercatori e dei poli tecnologici così come le proiezioni territoriali delle università. Un grande paese ha bisogno di scuole efficaci ed al passo coi tempi.

Scuole non classiste con modelli educativi che diano veramente pari opportunità e non acuiscano le differenze e le possibilità dei bambini. Qui dobbiamo avere il coraggio, veramente, di affermare che I bambini sono tutti uguali. Diversamente abili, immigrati, di famiglie povere o benestanti. Non possiamo accettare che ci siano classi o scuole differenziate. La convivenza civile degli adulti di domani sarà frutto della convivenza quotidiana dei ragazzi di oggi.

Convivenza che è alla base del mondo dell'associazionismo e del terzo settore. Volontariato e lavoro sociale come strumenti che valorizzano il protagonismo dei cittadini e che accrescono la socialità.

Tra i grandi temi da sviluppare ed approfondire ci sono anche quelli della rappresentanza di genere e delle generazioni ,della complessità e della ricchezza del mondo legato all'immigrazione. Interculturalità come orizzonte di convivenza e di accrescimento personale che va oltre la multiculturalità. Intercultura che ha certamente come base la Libertà religiosa ed il rispetto reciproco.

Sul fronte delle politiche sociali e sanitarie dobbiamo attentamente valutare e governare il welfare locale ponendo al centro del dibattito nuovi e appropriati modelli di sviluppo anche in relazione alle sempre minori risorse. Le nuove e sempre più diffuse marginalità sociali , le tossicodipendenze, gli anziani fragili, i diversamente abili, la salute mentale, le politiche di inclusione sociale, la prevenzione, i disturbi della condotta alimentare, i consultori adulti ed adolescenti, i servizi per l'infanzia. La sanità e la salute, gli strumenti di governo locale come le sds, gli ospedali e il loro ruolo nell'area vasta. Dobbiamo evitare battaglie di campanile ed avere invece la capacità di governare, anche qui, ciò che in questo momento è considerato l'ultimo baluardo del sistema di protezione sociale: La sanità. Dobbiamo avere la capacità di individuare percorsi di condivisione tra la programmazione regionale ed i territori con ruolo attivo della associazione dei comuni. Le scelte non possono essere fatte contro la volontà popolare ma insieme. Così come è necessario discutere insieme ai cittadini toscani se e come contribuire maggiormente ai costi della sanità. Le tasse di scopo non devono essere un tabù. In attesa del nuovo piano sociosanitario regionale è necessario, con franchezza ed onestà, sviscerare e valutare attentamente le prospettive della sanità pubblica per capire come poterla continuare a garantire in maniera universalistica , se necessario, anche con l'aumento della tassazione. Anche in questo caso è necessario da parte di tutti e ripeto tutti fare un passo indietro per farne molti in avanti, pensando sempre in maniera collettiva come si addice ad un grande partito che governa a tutti i livelli la Toscana.

Altro tema è quello dell'abitare sia sociale che di qualità. E' fondamentale sviluppare politiche abitative valorizzando i patrimoni pubblici anche in sinergia con i privati contrastando l'emergenza sociale denominata casa. L'edilizia popolare, quella convenzionata, gli sfratti, la morosità vera e indotta, la riqualificazione del patrimonio esistente, il rilancio di un nuovo mercato dell'affitto che tanto influisce nella vita quotidiana di un numero sempre maggiore

di cittadini in difficoltà. Dobbiamo da questo punto di vista avere una visione urbanistica e di sviluppo che sappia rispondere alle vocazione territoriali in una programmazione che sappia andare oltre i confini municipali con piani integrati d'area. Azioni che, a mio avviso, dovranno essere sviluppate in sinergia con le forze sociali e sempre nell'ottica di rendere tutti protagonisti. Tutti si devono sentire attori in percorsi democratici, trasparenti e condivisi. Il tempo dell'autosufficienza è scaduto. Dobbiamo avere la capacità di coinvolgere, ascoltare ed alla fine sintetizzare e proporre.

Altro tema degno di attenzione è il ruolo dei territori e delle autonomie locali in un ottica federalista e di piena responsabilizzazione. In questo senso è importante favorire una discussione che traguardi una profonda riorganizzazione degli enti favorendo l'aggregazione sia di provincie che dei comuni. In questo senso oggi più di ieri è necessario che anche il Pd strutturi momenti di discussione politica nelle 2 zone della federazione livorno-collesalvetti e val di Cecina favorendo quanto più possibile la gestione associata dei servizi in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e per una più efficace offerta dei servizi.

Non ultimo i temi della legalità e della giustizia. Legalità intesa come rispetto delle regole e della sicurezza dei cittadini. Cosa che il governo sbandiera ma che poi agli atti pratici mortifica con tagli inusuali. Non di meno sono i comportamenti etici e morali di ognuno di noi. I nostri elettori non perdonano nessuna leggerezza e noi dobbiamo avere sempre la barra diritta. Barra che fino ad oggi abbiamo avuto. Il nostro partito ha gli anticorpi necessari per combattere la malattia e se qualcuno ha sbagliato, tipo a Milano, deve pagare. La nostra cultura e la nostra storia fonda, profondamente, le radici negli insegnamenti di Berlinguer e di Moro. Non accettiamo lezioni di morale da nessuno in particolare da chi condivide il governo dei territori al nostro fianco. Noi siamo sempre dalla parte della giustizia e delle regole anche quando non ci fa comodo e non mettiamo mai in discussione il suo operato. Crediamo in una magistratura che debba svolgere la sua azione in tranquillità e con tutti gli strumenti finanziari e tecnologici, come le intercettazioni, a disposizione senza se e senza ma, rispondendo in tempi rapidi dando garanzie agli uomini ed alle imprese.

Avviandomi alla conclusione permettetemi di fare alcune considerazioni di carattere personale sulle notizie e sui rumors legati a questa elezione e che tengo a fugare. Comprendo i dubbi di tutti gli amici ed i compagni che non mi conoscono . Vorrei solo precisare però che la mia non è una candidatura calata dall'alto. E' stata sollecitata da tanti nella provincia e nel capoluogo che hanno avuto modo di valutare il mio modo di fare, di intendere la politica ed il partito. Sempre con spirito di servizio e mai, sottolineo mai, con interessi personali veri e presunti. La mia storia personale, i miei comportamenti, il lavoro svolto a Cecina, nella zona e nella direzione territoriale. Accetterò comunque con spirito costruttivo ogni voce critica. Anche perchè sarò io il primo a criticare quando e se ce ne sarà bisogno. In un grande partito è normale che ci siano sensibilità differenti che io

mi impegnerò solennemente a riconoscere. Impegnerò, al futuro, sì perchè ad oggi non ho preso nessun tipo di impegno con nessuno se non quello di contribuire al rilancio di un partito veramente democratico. Infatti con stasera, eventualmente, si inizia un percorso condiviso che porti prima all'individuazione delle azioni e delle priorità da intraprendere e successivamente e solo successivamente all'individuazione della squadra di lavoro. Questo percorso sarà condiviso all'interno delle unioni comunali e terminerà nell'assemblea territoriale. Detto questo mi accingo ,se lo vorrete, con umiltà, serietà, lealtà ed onestà a percorrere insieme a tutti questo percorso comune, richiedendo però altrettanta lealtà nei miei confronti.

E sono convinto che insieme potremo farcela!.

Grazie a tutti

Samuele Lippi